

Su d'una finestra mi destava  
il vento rigoroso della Serenissima,  
che ancora mi era ignoto.  
Ed io, alzatomi quando il sol doveva ormai esser sorto,  
mi persi nel silenzioso grigio, che inamovibile dominava.  
La finestra grondava dall'alto  
un'acqua che s'accumulava sul basso.  
Frastornato, iniziarono a svegliarmi le sirene:  
ed io, che ne cercavo il canto da navigatore d'Itaca,  
desiderai, per un attimo, perdermi in quelle;  
ma quando vidi quell'alta acqua venirmi in contro  
sentii il brivido gelarmi i polsi,  
e guardai Venezia, isola reale d'Atlantide,  
esser spaventosa più d'ogni canto.  
E allor che vi dimorino i più sensibili,  
che vi dimorino i pittori e i poeti.  
Solo chi di quel canto è autore  
può non morirne ammaliato

Pio Savelli